

5 luglio 2007

Bilancio demografico nazionale Anno 2006

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla popolazione residente in Italia risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui negli 8.101 comuni al 31 dicembre 2006. Tali dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001 (DPCM del 2 aprile 2003 pubblicato sulla G.U.). Il calcolo è effettuato sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatosi nei comuni dal 22 ottobre 2001 al 31 dicembre 2006.

I dati del bilancio demografico per ciascun comune sono da oggi disponibili sul sito web <http://demo.istat.it> alla voce "Bilancio demografico". I dati mensili del movimento demografico relativi al 2006 sono ora definitivi.

Al 31 dicembre 2006 la popolazione complessiva risulta pari a 59.131.287 unità, mentre alla stessa data del 2005 ammontava a 58.751.711. Nel 2006 si è registrato un incremento della popolazione residente di 379.576 unità, pari allo 0,6 per cento, dovuto quasi completamente alle migrazioni dall'estero e alle rettifiche post-censuarie. Complessivamente, infatti, la variazione di popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo del movimento naturale pari a +2.118 unità, il saldo del movimento migratorio con l'estero pari a +222.410, un incremento dovuto alle rettifiche post-censuarie e al saldo interno pari a +155.048 unità.

Tabella 1. Popolazione residente al 31 dicembre 2006 e variazioni rispetto al 2005 per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	Popolazione al 31.12.2006					Variazione rispetto al 31.12.2005	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	%	Di cui stranieri %	Assoluta	%
Nord-ovest	7.596.513	8.034.446	15.630.959	26,4	6,8	79.912	0,5
Nord-est	5.468.849	5.735.274	11.204.123	18,9	7,2	84.847	0,8
Centro	5.566.636	5.973.948	11.540.584	19,5	6,4	219.247	1,9
Sud	6.846.570	7.232.747	14.079.317	23,8	1,7	-7.845	-0,1
Isole	3.239.873	3.436.431	6.676.304	11,3	1,5	3.415	0,1
Italia	28.718.441	30.412.846	59.131.287	100,0	5,0	379.576	0,6

Ufficio della comunicazione

Tel. +39 6 4673.2244-2243

Centro di informazione statistica

Tel. +39 6 4673.3105

Informazioni e chiarimenti

Direzione Centrale per le Statistiche
e le Indagini sulle Istituzioni Sociali
Servizio DEM

Roma, Viale Liegi 13 – 00198

Angela Silvestrini

Tel. +39 06 46737339

Prossimo comunicato: luglio 2008



La distribuzione territoriale

La crescita della popolazione non è uniforme sul territorio nazionale in conseguenza di bilanci naturali e migratori notevolmente diversificati. Si conferma anche per il 2006 un movimento migratorio, sia interno sia dall'estero, indirizzato prevalentemente verso le regioni del Nord e del Centro, e un saldo naturale che risulta positivo solo nelle regioni del Sud e nelle Isole. Il risultato di queste dinamiche contrapposte è una variazione positiva di varia entità nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, molto vicina allo zero nelle isole e nelle regioni meridionali (Tabella 1). E' opportuno segnalare che l'importante incremento di popolazione registrato nell'Italia centrale è dovuto per circa due terzi ai risultati della revisione dell'anagrafe a seguito del censimento del 2001, effettuata dal Comune di Roma nel corso dell'anno 2006.

La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica assegna ai comuni delle regioni del Nord-ovest 15.630.959 abitanti (il 26,4 per cento del totale), a quelli del Nord-est 11.204.123 (il 18,9 per cento), al Centro 11.540.584 (il 19,5 per cento), al Sud 14.079.317 (il 23,8 per cento) e alle Isole 6.676.304 (l'11,3 per cento). Tali percentuali risultano pressoché invariate rispetto all'anno precedente: si rileva solo un lieve incremento della quota di popolazione del Centro a scapito di quella del Sud.

La popolazione straniera

La stima della quota di stranieri sulla popolazione totale è pari a 5,0 stranieri ogni 100 individui residenti¹, e risulta in crescita rispetto al 2005 (4,5 stranieri ogni 100 residenti).

L'incidenza della popolazione straniera è più elevata in tutto il Centro-Nord (rispettivamente 7,2 e 6,8 per cento nel Nord-est e nel Nord-ovest e 6,4 per cento nel Centro), mentre nel Mezzogiorno la quota di stranieri residenti è dell'1,6 per cento circa.

Il saldo naturale: crescita zero

Nel corso del 2006 sono nati 560.010 bambini (5.988 nati in più rispetto all'anno precedente) e sono morte 557.892 persone (9.412 in meno rispetto all'anno precedente). Pertanto il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, è risultato pari a 2.118 unità, leggermente positivo come nel 2004, primo anno di interruzione della serie negativa a partire dal 1993. La figura 1 ben evidenzia tale andamento, con la curva dei morti sempre sovrastante quella dei nati vivi, a eccezione degli anni 1992, 2004 e 2006. Il saldo naturale è positivo nel Mezzogiorno mentre nel Centro-Nord si conferma negativo (Tabella 2).

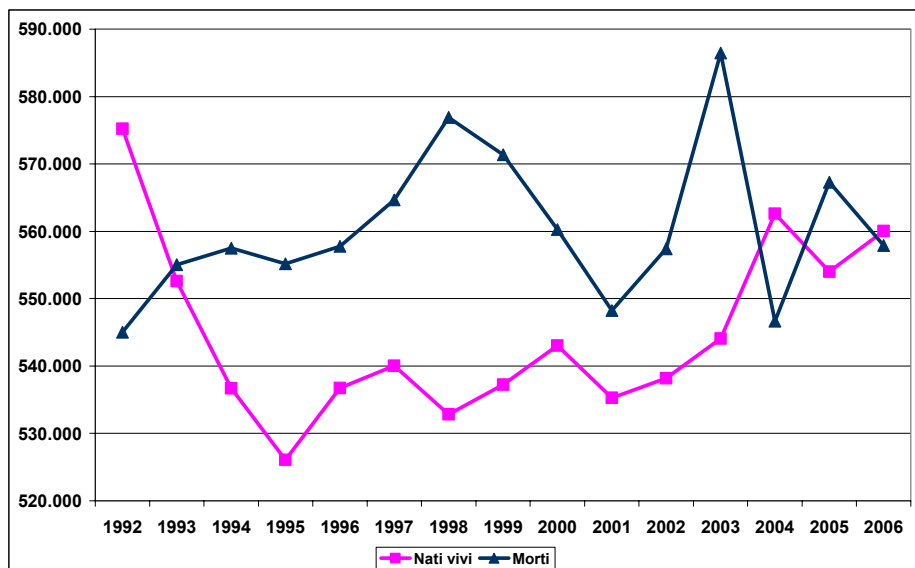
Tabella 2. Movimento anagrafico naturale della popolazione residente nel corso del 2006 e variazioni rispetto al 2005 per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	Nati vivi				Morti			Saldo naturale	Tasso di crescita naturale
	2006	Var. sul 2005		Di cui stranieri %	2006	Var. sul 2005			
		Val. assoluti	%			Val. assoluti	%		
Nord-ovest	146.403	3.554	2,5	15,5	154.568	-1.898	-1,2	-8.165	-0,5
Nord-est	107.447	1.863	1,8	16,2	109.572	-1.625	-1,5	-2.127	-0,2
Centro	106.087	2.692	2,6	11,9	114.080	-1.737	-1,5	-7.993	-0,7
Sud	136.877	-1.300	-0,9	2,4	119.818	-2.998	-2,4	17.059	1,2
Isole	63.196	-821	-1,3	2,4	59.852	-1.154	-1,9	3.344	0,5
Italia	560.010	5.988	1,1	10,3	557.892	-9.412	-1,7	2.118	0,0

¹ I dati sulla popolazione straniera per il 2006 riportati nel presente comunicato sono provvisori; i dati definitivi saranno disponibili a settembre 2007.

Il numero dei nati è in aumento rispetto all'anno precedente. L'incremento si registra soprattutto nelle regioni del Centro (+2,6 per cento), del Nord-Ovest (+2,5 per cento) e del Nord-Est (+1,8 per cento), mentre nelle regioni meridionali (-0,9 per cento) e nelle Isole (-1,3 per cento) permane la tendenza al decremento. Complessivamente, si conferma una tendenza all'aumento nel lungo periodo: l'ammontare complessivo di nascite risulta più elevato di quello relativo a tutti i 12 anni precedenti, a eccezione del 2004 (Figura 1).

Figura 1. Nati vivi e morti dal 1992 al 2006



Tale tendenza è da mettere in relazione alla maggior presenza straniera regolare. Negli ultimi 12 anni, infatti, l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati della popolazione residente in Italia ha fatto registrare un fortissimo incremento, passando dall'1,7 per cento al 10,3 per cento del totale dei nati vivi; in valori assoluti da poco più di 9 mila nati nel 1995 a quasi 58 mila nel 2006. In particolare, nelle regioni del Centro-Nord si registrano valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale. Si tratta delle aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata. Infatti, nelle due ripartizioni del Nord i bambini nati da genitori stranieri sono circa il 16 per cento; tale incidenza si attenua nelle regioni del Centro (12 nati stranieri ogni 100 nati) per ridursi notevolmente nel Mezzogiorno (solo 2 bambini stranieri ogni 100).

Il tasso di natalità varia da 7,5 nati per mille abitanti in Liguria a 11,1 nella provincia autonoma di Bolzano, rispetto ad una media nazionale di 9,5 per mille. Tra le regioni del Nord-ovest il tasso di natalità più elevato si registra in Lombardia (10,0 per mille) e Valle d'Aosta (10,0 per mille). Nel Nord-est, registrano un tasso di natalità superiore alla media nazionale Bolzano e Trento (11,1 e 10,3 nati per mille abitanti) e il Veneto (9,9 per mille). Le regioni del Centro presentano tutte, tranne il Lazio (9,8 per mille), un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nel Mezzogiorno, la Campania presenta il tasso di natalità più elevato in assoluto (10,8 per mille) e supera la media nazionale, così come la Sicilia (10,0 per mille), mentre la Sardegna presenta un valore tra i più bassi, pari appena all'8,0 per mille.

La mortalità

Il numero di decessi è inferiore a quello dell'anno precedente (Figura 1). Il tasso di mortalità è ovviamente più elevato nelle regioni a più forte invecchiamento: Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna presentano tassi di mortalità superiori alla media nazionale (9,5 per mille). A queste si aggiungono tutte le regioni del Centro, con la sola eccezione del Lazio, dove il tasso di mortalità è inferiore alla media nazionale (9,1 per mille). Tra le regioni del Mezzogiorno, solo il Molise e la Basilicata presentano un tasso di mortalità (rispettivamente 11,2 e 9,6) più elevato della media nazionale. Le altre regioni, "più giovani", fanno registrare tutti valori inferiori al 9,5 per mille.

Al contrario di quanto avviene per la natalità, per la mortalità il peso degli stranieri risulta irrilevante, a causa della composizione per età particolarmente giovane rispetto alla popolazione italiana.

Le migrazioni con l'estero

Come già da diversi anni, l'incremento demografico del nostro Paese è garantito da un saldo migratorio con l'estero positivo. Nel corso del 2006 sono state iscritte in anagrafe come provenienti dall'estero 297.640 persone, mentre ammontano a 75.230 le cancellazioni di persone residenti in Italia trasferitesi all'estero (Tabella 3).

Tra gli iscritti, gli italiani che rientrano dopo un periodo di permanenza all'estero rappresentano poco più del 14 per cento. La larga maggioranza è costituita da cittadini stranieri, soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro (oltre il 90 per cento), mentre la quota di stranieri è meno significativa nelle regioni del Mezzogiorno. Viceversa, tra i cancellati per l'estero prevalgono gli italiani, che sono circa il 77 per cento del totale. Complessivamente, il bilancio migratorio con l'estero, pari a +222.410, è dovuto a un saldo fortemente positivo per gli stranieri, superiore a 237 mila unità, che compensa il saldo lievemente negativo relativo alla sola componente italiana (-15 mila unità). Il saldo relativo ai cittadini stranieri, pur consistente, è inferiore di circa 30 mila unità a quello dell'anno precedente.

Il Nord e il Centro presentano tassi migratori con l'estero superiori alla media nazionale. Viceversa, tutte le regioni del Mezzogiorno presentano valori ben inferiori alla media. Tuttavia, il bilancio con l'estero risulta positivo per tutte le regioni e il corrispondente tasso varia da 0,3 per mille in Basilicata e Calabria a 6,4 di Trento, rispetto a una media nazionale del 3,8 per mille.

Nel corso del 2006 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto circa 1 milione e mezzo di persone e, secondo un modello migratorio ormai consolidato, sono caratterizzati da uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno (eccettuato l'Abruzzo) a quelle del Nord e del Centro. Il tasso migratorio interno oscilla tra il -4,4 per mille della Campania e il 4,6 per mille dell'Emilia-Romagna.

Le migrazioni interne

La migratorietà interna è dovuta anche agli stranieri residenti nel nostro Paese, che seguono una direttrice simile a quella delle migrazioni degli italiani, ma presentano una maggior propensione alla mobilità. Infatti, i cittadini stranieri, pur rappresentando il 5,0 per cento della popolazione, contribuiscono al movimento interno per circa il 15 per cento.

**Tabella 3. Iscritti e cancellati interni, esteri e per altro motivo, in totale e di cui stranieri
Anno 2006**

Ripartizioni geografiche	ISCRITTI					Totale
	Da altro comune	di cui stranieri %	Dall'estero	di cui stranieri %	Per altri motivi	
Nord-ovest	504.441	18,6	96.085	90,3	19.242	619.768
Nord-est	342.924	21,5	78.983	91,0	11.212	433.119
Centro	263.020	15,6	70.816	89,7	245.736	579.572
Sud	238.337	6,2	35.591	67,0	8.767	282.695
Isole	120.817	3,2	16.165	53,2	4.808	141.790
Italia	1.469.539	15,5	297.640	85,5	289.765	2.056.944
Ripartizioni geografiche	CANCELLATI					Totale
	Per altro comune	di cui stranieri %	Per l'estero	di cui stranieri %	Per altri motivi	
Nord-ovest	483.990	17,2	17.235	36,2	30.466	531.691
Nord-est	313.026	21,2	14.530	38,5	18.589	346.145
Centro	242.492	17,0	13.907	25,5	95.933	352.332
Sud	281.341	6,8	18.906	5,4	7.352	307.599
Isole	126.939	4,0	10.652	5,8	4.128	141.719
Italia	1.447.788	14,9	75.230	22,6	156.468	1.679.486

Tabella 4. Movimento migratorio e per altri motivi – Anno 2006

Ripartizioni geografiche	Saldo migr. interno (a)	Saldo migr. estero (b)	Saldo per altri motivi	Saldo migratorio (a+b)	Tasso				Totale (c+d+e)
					Migr. interno (c)	Migr. estero (d)	Per altri motivi (e)	Migratorio (c+d)	
Nord-ovest	20.451	78.850	-11.224	99.301	1,3	5,1	-0,7	6,4	5,6
Nord-est	29.898	64.453	-7.377	94.351	2,7	5,8	-0,7	8,5	7,8
Centro	20.528	56.909	149.803	77.437	1,8	5,0	13,1	6,8	19,9
Sud	-43.004	16.685	1.415	-26.319	-3,1	1,2	0,1	-1,9	-1,8
Isole	-6.122	5.513	680	-609	-0,9	0,8	0,1	-0,1	0,0
Italia	21.751	222.410	133.297	244.161	0,4	3,8	2,3	4,1	6,4

Nota: A livello nazionale, il saldo migratorio interno risulta positivo a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.

Le regioni più attrattive

Considerando i dati a livello ripartizionale, la somma dei tassi migratori interno ed estero indica il Nord-est come l'area più attrattiva, con un tasso pari all'8,5 per mille, soprattutto per le immigrazioni dall'estero; segue il Centro (6,8 per mille), grazie alla capacità di attrarre i movimenti interni. Il Sud perde popolazione a causa delle migrazioni interne, costituite prevalentemente da italiani che trasferiscono la propria residenza nelle regioni centro-settentrionali: a saldi esteri generalmente positivi ma bassi, si accompagnano, infatti, saldi interni che presentano valori fortemente negativi. A livello regionale, l'Emilia Romagna risulta essere la regione più attrattiva (10,4 per mille), seguita nel Nord da Trento (8,4 per mille), dal Friuli-Venezia Giulia (7,8 per mille), dalla Lombardia e dalle Valle d'Aosta (7,3 per mille) e nel Centro da Toscana (7,4 per mille), Umbria e Marche (7,3 per mille).

Rettifiche post-censuarie

Anche nel 2006 si registra un alto numero di iscrizioni e cancellazioni per altri motivi, dovute prevalentemente alle operazioni di rettifica che i comuni effettuano a seguito del confronto tra i risultati del Censimento e gli archivi anagrafici, e la conseguente revisione di quest'ultima. I risultati di questa operazione, effettuata dal Comune di Roma² nel corso del 2006, contribuiscono in misura determinante al "Saldo per altri motivi".

Grandi comuni

Nei 12 grandi comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti risiedono circa 9 milioni di abitanti, pari al 15,4 per cento del totale. Escludendo le operazioni di revisione dell'anagrafe, nel complesso di questi comuni si registra un leggero decremento di popolazione rispetto all'anno precedente: -18.352 mila abitanti, pari a -0,2 per cento. Gli unici grandi comuni in crescita sono Roma (+8.226), e Verona (+1.304) mentre il decremento più sostenuto si verifica a Napoli (-9.103).

La dinamica demografica naturale è differenziata. In tutti i grandi comuni del Nord il saldo naturale è negativo, al Centro Firenze presenta un saldo naturale negativo e Roma positivo, mentre nei grandi comuni del Mezzogiorno risulta generalmente positivo, tranne che a Catania. Invece, il saldo migratorio interno è sempre negativo, a evidenziare un processo di reinsediamento della popolazione che penalizza le grandi città, in particolare Milano (-12,0 per mille) e Napoli (-11,8 per mille). Si conferma una generale capacità di attrarre le migrazioni dall'estero: il saldo risulta positivo in tutti i grandi comuni, secondo il consueto gradiente Nord-Sud. In particolare, Verona e Milano sono meta dei più rilevanti flussi migratori dall'estero (con tassi rispettivamente dell'11,0 e dell'8,6 per mille).

Famiglie e convivenze

La popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2006 vive per il 99,4 per cento in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono 23 milioni e 900 mila circa; il numero medio di componenti per famiglia risulta pressoché invariato rispetto all'anno precedente ed è pari a 2,5. Il valore minimo è di 2,1 e si rileva in Liguria, mentre il massimo è 2,8 in Campania. Il restante 0,6 per cento della popolazione, pari a 328 mila abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.). La popolazione residente nelle convivenze si concentra nel Nord e nel Centro.

Tabella 5. Famiglie e convivenze anagrafiche e popolazione residente al 31.12.2006

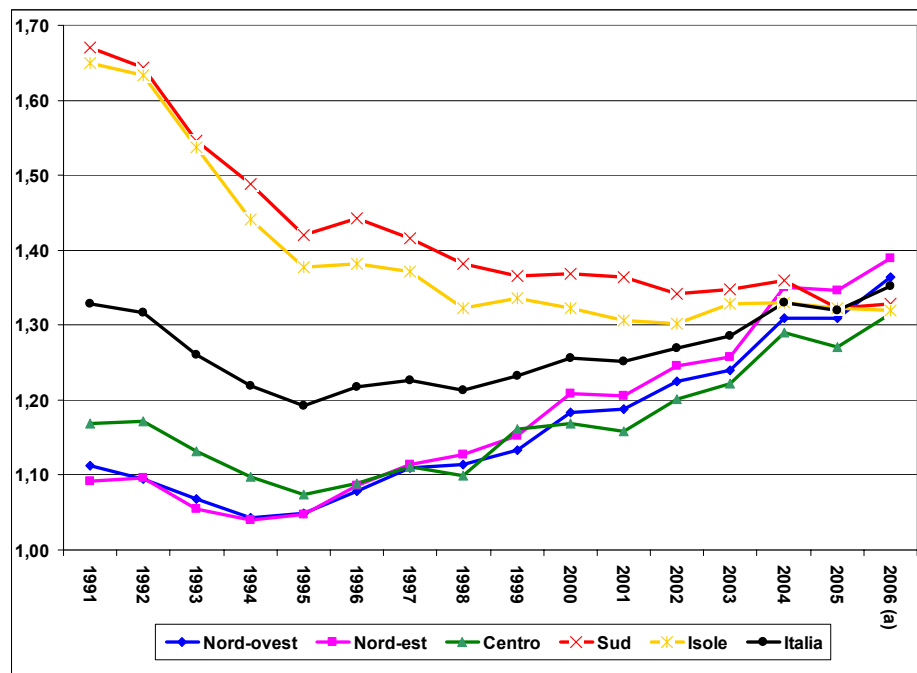
Ripartizioni geografiche	Famiglie anagrafiche				Convivenze anagrafiche	
	Numero	Popolazione residente	%	Numero medio di componenti	Numero	Popolazione residente
Nord-ovest	6.834.553	15.532.539	99,4	2,3	7.128	98.420
Nord-est	4.698.422	11.115.019	99,2	2,4	6.390	89.104
Centro	4.680.149	11.461.581	99,3	2,4	7.148	79.003
Sud	5.110.364	14.041.197	99,7	2,7	4.984	38.120
Isole	2.583.922	6.652.566	99,6	2,6	3.167	23.738
Italia	23.907.410	58.802.902	99,4	2,5	28.817	328.385

² La gran parte delle poste di rettifica sono state inserite con riferimento a settembre 2006. Cfr. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070528_00/

Approfondimento:
Il punto sulla fecondità

Secondo le stime più recenti, nel 2006 il tasso di fecondità totale è stato pari a 1,35 figli per donna. Si conferma, pertanto, la leggera tendenza alla ripresa avviatasi nella seconda metà degli anni '90 (Figura 2), dopo che per 30 anni, a partire dal 1965, la fecondità italiana era andata continuamente riducendosi fino a raggiungere il minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

Figura 2. Numero medio di figli per donna (TFT) – Italia e ripartizioni geografiche. Anni 1991- 2006



a) Stima

La figura 2 consente di apprezzare l'evoluzione nelle diverse ripartizioni geografiche: l'aumento del numero medio di figli per donna è concentrato al Centro-Nord (con aumenti, tra il 1995 e il 2006, superiori al 30 per cento per il Nord-est e il Nord-ovest e di oltre il 19 per cento al Centro), mentre nel Mezzogiorno la fecondità, continua a diminuire (rispettivamente - 6,5% al Sud e -4,2% nelle Isole). Le opposte tendenze hanno determinato negli ultimi anni un avvicinamento dei livelli di fecondità territoriali intorno al dato medio nazionale (1,39 e 1,36 figli per donna al Nord-Est e al Nord-Ovest, 1,33 al Sud, 1,32 al Centro e nelle Isole).

La progressiva convergenza dei livelli fa sì che ai primi posti nella graduatoria delle regioni con la maggiore propensione ad avere figli si trovino, nel 2006, sia aree storicamente note per essere prolifiche, come Bolzano e Trento (rispettivamente 1,57 e 1,50 figli per donna), la Campania (1,44) e la Sicilia (1,40), sia regioni che avevano raggiunto a metà degli anni '90 un livello di fecondità estremamente basso, intorno o al di sotto di un figlio per donna, come la Lombardia (1,41), il Veneto e l'Emilia-Romagna (1,39).

Queste dinamiche presentano numerose analogie con la distribuzione territoriale dei nati da residenti di cittadinanza straniera, a indicare che al fenomeno della ripresa della fecondità della popolazione residente stanno contribuendo in modo rilevante i comportamenti riproduttivi degli stranieri.

Sulla base dei dati definitivi del 2005³ è possibile considerare la fecondità per le donne italiane e per le donne straniere separatamente: le prime hanno avuto in media 1,24 figli, mentre le donne straniere ne hanno avuto quasi il doppio (2,41). I livelli più elevati di fecondità si registrano tra le straniere residenti nel Nord-ovest e nel Nord-est: rispettivamente 2,50 e 2,61 figli per donna contro 1,17 e 1,19 figli delle residenti di cittadinanza italiana. Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud e nelle Isole (rispettivamente 1,99 e 2,25 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente elevata (1,31 figli per donna).

L'impatto dei comportamenti riproduttivi delle donne straniere sui livelli di fecondità della popolazione residente è ancora più evidente quando si considera il dettaglio territoriale provinciale (Figura 3).

Si citano in particolare i casi di Verona, Vicenza e soprattutto Treviso in Veneto; Lecco, Bergamo e Brescia in Lombardia; Modena e Reggio nell'Emilia in Emilia-Romagna; Prato in Toscana. In queste province, grazie al contributo delle donne straniere, i tassi di fecondità raggiungono nel 2005 livelli ben più elevati della media nazionale (1,35 figli per donna) mentre, quando si considerano le sole donne italiane, si collocano a livelli di molto inferiori.

Nel Mezzogiorno, dove il contributo degli stranieri alla natalità è ridotto, Campania e Sicilia mantengono nel 2005 livelli di fecondità superiori alla media nazionale grazie al comportamento riproduttivo delle donne italiane. Nelle province di Napoli e Palermo, ad esempio, si osserva una totale corrispondenza tra il livello del TFT delle donne italiane (rispettivamente 1,51 e 1,50 figli per donna) e quello totale riferito al complesso delle residenti.

Il confronto tra il numero medio di figli osservato nel 2005 e quello riferito al 1995 – anno di minimo della fecondità – consente di evidenziare le diverse dinamiche territoriali, anche con riferimento alle sole donne italiane. Infatti, nel 1995 il peso dei comportamenti riproduttivi delle donne straniere era ancora trascurabile (solo l'1,7 per cento di nati residenti era di cittadinanza straniera). Tra il 1995 e il 2005 si è osservato un aumento della fecondità da 1,19 a 1,35 figli per donna (+13,3%) mentre, considerando le sole residenti italiane, l'incremento è stato pari solo al +4,2 per cento.

L'analisi a livello provinciale evidenzia l'esistenza di tre modelli per l'evoluzione recente della fecondità (Figura 4). Le province del Mezzogiorno sono caratterizzate da una diminuzione del numero medio di figli per donna attribuibile alla riduzione della fecondità delle italiane non compensata dal contributo delle donne straniere. Queste ultime, infatti, pur esprimendo una fecondità più elevata, sono numericamente poco rilevanti in questa area del Paese.

Al contrario, nelle maggior parte delle province del Nord e in molte del Centro si possono apprezzare variazioni positive anche di forte entità per l'effetto congiunto del recupero di fecondità attribuibile alle donne italiane e del contributo delle donne straniere. Questo effetto è particolarmente evidente nelle quasi totalità delle province emiliane, a Pordenone e Gorizia, a Treviso, a Mantova, Pavia e Brescia, a Imperia e Savona e a Asti. Per quanto riguarda il Centro si segnalano i casi di Prato, Firenze e Pistoia.

³ Si veda <http://demo.istat.it> alla voce "Altri dati. Iscritti in anagrafe per nascita".

Infine, incrementi attribuibili quasi esclusivamente all'azione della fecondità delle donne straniere si registrano nella quasi totalità delle province del Piemonte, del Veneto e delle Marche.

Figura 3. Tassi di fecondità totali provinciali, donne residenti italiane e totale delle donne. Anno 2005

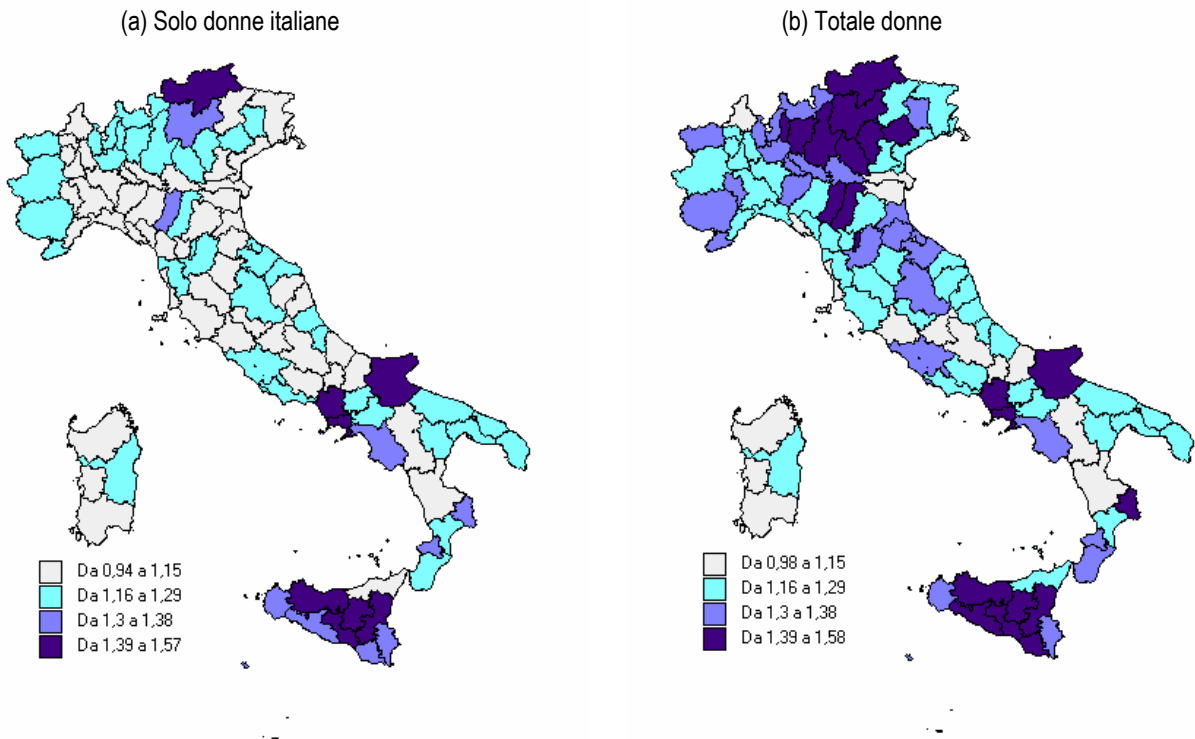
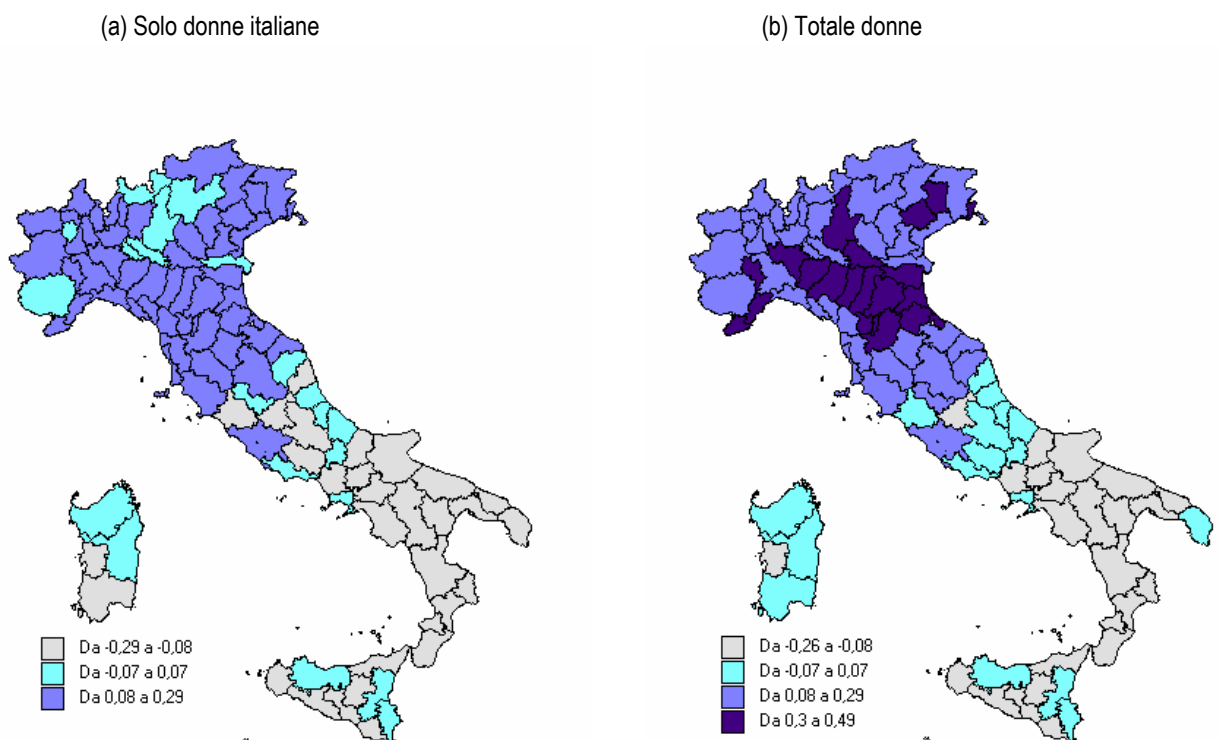


Figura 4. Tassi di fecondità totali provinciali (Differenza 2005-1995)



GLOSSARIO

La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale.

In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

La **popolazione residente media** è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Il movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da genitori residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui è avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti e i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte dal registro di stato civile a quello anagrafico.

Il movimento migratorio e per altri motivi: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Le **iscrizioni** si distinguono in:

Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Le **cancellazioni** si distinguono in:

Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano.

Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero.

Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate perché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Il saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.

Il saldo migratorio: è la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza dai registri anagrafici dei residenti.

Il saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Il saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Il saldo per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni effettuate dalle anagrafi comunali per altri motivi.

Il saldo totale: è la somma del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo per altri motivi.

Il tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso per altri motivi è il rapporto tra il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Famiglia: ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune". Le famiglie sono conteggiate sulla base del numero di schede di famiglia presenti nell'archivio anagrafico.

Convivenza: ai sensi dell'articolo 5 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989): "agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti. Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica".

Le convivenze anagrafiche sono conteggiate sulla base del numero di schede di convivenza presenti negli archivi anagrafici.

Numero medio di componenti per famiglia: è dato dal rapporto tra la popolazione residente in famiglia e il numero delle famiglie anagrafiche.